Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per la pesca

2024/2127(INI)

17.10.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sul piano pluriennale per il Mar Baltico e le vie da percorrere
(2024/2127(INI))

Commissione per la pesca

Relatrice: Isabella Lövin

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 11

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul piano pluriennale per il Mar Baltico e le vie da percorrere
(2024/2127(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il regolamento (UE) n. 1380/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, relativo alla politica comune della pesca, che modifica i regolamenti (CE) n. 1954/2003 e (CE) n. 1224/2009 del Consiglio e che abroga i regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la decisione 2004/585/CE del Consiglio[1] (regolamento sulla PCP),

– visto il regolamento (UE) 2016/1139 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, che istituisce un piano pluriennale per gli stock di merluzzo bianco, aringa e spratto nel Mar Baltico e per le attività di pesca che sfruttano questi stock, che modifica il regolamento (CE) n. 2187/2005 del Consiglio e che abroga il regolamento (CE) n. 1098/2007 del Consiglio[2] (regolamento sul piano pluriennale per il Baltico),

– vista la direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino)[3],

– vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche[4],

– visto il regolamento (CEE) n. 2115/77 del Consiglio, del 27 settembre 1977, che vieta la pesca diretta e lo sbarco delle aringhe destinate a fini industriali, diversi dal consumo umano[5],

– vista la direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici[6],

– vista la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, contenuta nella comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)0380),

– vista la comunicazione della Commissione del 5 giugno 2025 dal titolo "Il patto europeo per gli oceani" (COM(2025)0281),

– viste la convenzione sulla protezione dell'ambiente marino della zona del Mar Baltico del 1992 (convenzione di Helsinki), entrata in vigore il 17 gennaio 2000, e la

[1] GU L 354 del 28.12.2013, pag. 22, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2013/1380/oj.
[2] GU L 191 del 15.7.2016, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2016/1139/oj.
[3] GU L 164 del 25.6.2008, pag. 19, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2008/56/oj.
[4] GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/1992/43/oj.
[5] GU L 247 del 28.9.1977, pag. 2, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/1977/2115/oj.
[6] GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2009/147/oj.

commissione per la protezione dell'ambiente marino del Mar Baltico, nota anche come commissione di Helsinki (HELCOM),

– vista l'analisi di contesto richiesta dalla commissione per la pesca del Parlamento dal titolo "The multiannual plan for the Baltic Sea – A change in management needed" (Il piano pluriennale per il Mar Baltico – Occorrono cambiamenti nella gestione), pubblicata dalla direzione generale della Coesione, dell'agricoltura e delle politiche sociali nell'agosto 2025[7],

– visto lo studio del settembre 2025 dei Servizi di ricerca parlamentare dal titolo "Evaluation of the Baltic Sea Multiannual Plan Regulation – European Implementation Assessment" (Valutazione del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico – Valutazione dell'attuazione a livello europeo),

– vista la relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente del 29 settembre 2025, dal titolo "Europe's environment and climate: knowledge for resilience, prosperity and sustainability" (Ambiente e clima in Europa: conoscenze per la resilienza, la prosperità e la sostenibilità),

– vista la relazione del 31 ottobre 2023 della HELCOM dal titolo "State of the Baltic Sea 2023 – Third HELCOM holistic assessment 2016-2021" (Stato del Mar Baltico – Terza valutazione olistica della HELCOM 2016-2021),

– vista la relazione del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM) del 26 novembre 2024 dal titolo "Baltic Sea Ecoregion – Ecosystem Overview" (Ecoregione del Mar Baltico – Panoramica dell'ecosistema), parere CIEM 2024, sezione 7.1,

– vista la relazione del CIEM del 2022 dal titolo "Workshop on ICES reference points (WKREF1)" (Seminario sui punti di riferimento del CIEM (WKREF1)), relazioni scientifiche del CIEM, 4:2, pag. 70,

– vista la relazione del CIEM del 2022 dal titolo "Workshop on ICES reference points (WKREF2)" (Seminario sui punti di riferimento del CIEM (WKREF2)), relazioni scientifiche del CIEM, 4:68, pag. 96,

– vista la relazione del CIEM del 2023 dal titolo "Workshop on guidelines and methods for the design and evaluation of rebuilding plans for category 1-2 stocks (WKREBUILD2)" (Seminario sugli orientamenti e le metodologie di elaborazione e valutazione dei piani di ricostituzione per gli stock di categoria 1-2), relazioni scientifiche del CIEM, 5:112, pag. 79,

– vista la relazione del Centro comune di ricerca della Commissione del novembre 2024 dal titolo "Scientific Technical and Economic Committee for Fisheries (STECF) – The 2024 Annual Economic Report on the EU Fishing Fleet (STECF-24-03 & STECF-24-07)" (Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (STECF) – Relazione

[7] Analisi di contesto, "The multiannual plan for the Baltic Sea – A change in management needed" (Il piano pluriennale per il Mar Baltico – Occorrono cambiamenti nella gestione), Parlamento europeo, direzione generale della Coesione, dell'agricoltura e delle politiche sociali, dipartimento tematico Sviluppo regionale, agricoltura e pesca, agosto 2025.

economica annuale 2024 sulla flotta di pesca dell'UE (STECF-24-03 & STECF-24-07),

– vista la relazione del settembre 2019 del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (IPCC) dal titolo "Special Report on the Ocean and Cryosphere in a Changing Climate" (Relazione speciale sugli oceani e la criosfera nell'era dei cambiamenti climatici),

– vista la relazione del settembre 2025 del servizio marino di Copernicus dal titolo "9th edition of the Copernicus Ocean State Report" (9ª edizione della reazione sullo stato degli oceani di Copernicus),

– vista la relazione del 24 settembre 2025 dell'Istituto Potsdam per la ricerca sull'impatto climatico dal titolo "Planetary Health Check 2025: A Scientific Assessment of the State of the Planet" (Controllo dello stato di salute del pianeta 2025: valutazione scientifica dello stato del pianeta),

– vista la dichiarazione congiunta della direzione generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione e del CIEM, del 18 settembre 2025, dal titolo "Adaptive science and coordinated governance for cross-sector action towards Baltic Sea Recovery" (Scienza adattativa e governance coordinata per l'azione intersettoriale verso la ripresa del Mar Baltico),

– vista la relazione della commissione per la pesca del 28 aprile 2025 dal titolo "Documento di lavoro sull'attuazione del regolamento (UE) 2016/1139 ("piano pluriennale per il Baltico")",

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per la pesca (A10-0000/2025),

A. considerando che il piano pluriennale dell'UE per la pesca nel Mar Baltico (regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico) non ha raggiunto i suoi obiettivi e non ha portato a una ricostituzione e a un mantenimento delle popolazioni delle specie pescate al di sopra dei livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile, né all'attuazione dell'approccio ecosistemico alla gestione della pesca, il che ha prodotto numerose conseguenze socioeconomiche disastrose per il settore della pesca;

B. considerando che gli stock di merluzzo bianco del Mar Baltico sono crollati e non sono stati ricostituiti, nonostante la chiusura delle attività di pesca mirate dal 2019;

C. considerando che il 92 % dei pescherecci nel Mar Baltico si occupa di pesca costiera su piccola scala, che, pur sbarcando solo il 7 % del peso totale, rappresenta il 22 % del valore sbarcato, il che dimostra un valore aggiunto più elevato in questo segmento della flotta;

D. considerando che, secondo le valutazioni del comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca della Commissione, il valore aggiunto lordo per i pescatori su piccola scala è diminuito drasticamente dall'introduzione del regolamento sul piano pluriennale per il Baltico, con una conseguente minaccia alla sicurezza alimentare e un aumento della dipendenza dell'UE dalle importazioni;

E. considerando che il Mar Baltico subisce molteplici pressioni di origine antropica e un degrado a lungo termine ed è particolarmente vulnerabile a causa del suo bacino marino poco profondo, con specie geneticamente uniche che si sono evolute per vivere in acque salmastre con livelli naturalmente bassi di salinità e ossigeno;

F. considerando che, nonostante la diminuzione nel tempo delle pressioni a monte, quali il carico di nutrienti e le sostanze chimiche ereditate inquinanti come il mercurio e il policlorobifenile, la pesca è rimasta un forte fattore di stress per i principali stock ittici;

G. considerando che gli effetti del riscaldamento delle acque marine dovuto ai cambiamenti climatici globali sono particolarmente rapidi nel Mar Baltico e che, secondo le aspettative, porteranno a conseguenze di portata ancora più vasta e per lo più sconosciute, compresa l'incertezza sulla futura capacità riproduttiva delle popolazioni ittiche;

H. considerando che gli Stati membri continuano a stabilire contingenti pericolosamente elevati per gli stock ittici che raggiungono o si avvicinano a livelli di biomassa ai minimi storici, ignorando i livelli richiesti dal regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico e dalla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che richiedono anche reti alimentari e stock equilibrati con una sana distribuzione per dimensioni ed età;

I. considerando che la pesca industriale per la produzione di farina di pesce e olio di pesce è stata autorizzata nella regione del Mar Baltico nel 1995 e che da allora le attività di pesca sono state trasformate mediante sistemi di contingenti trasferibili individuali per ospitare meno pescherecci, ma di dimensioni maggiori, che dominano gli sbarchi di aringhe; che attualmente in Svezia e in Finlandia solo il 10 % e il 17 % delle catture sono utilizzati rispettivamente per il consumo umano diretto;

J. considerando che le valutazioni delle singole specie e i pareri scientifici, nelle attuali condizioni ambientali, hanno determinato una sovrastima strutturale della capacità riproduttiva degli stock e delle loro dimensioni totali;

K. considerando che il parere del CIEM non mette sufficientemente in evidenza le considerazioni sui rischi e dovrebbe essere migliorato per rispecchiare meglio la qualità delle valutazioni e le questioni pertinenti;

L. considerando che nel settembre 2025 il CIEM, insieme alla direzione generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione, ha dichiarato che per il Mar Baltico "la tradizionale gestione uniforme delle singole specie non è più sufficiente per far fronte alle complessità osservate";

M. considerando che gli Stati Uniti, il Canada, la Nuova Zelanda e l'Australia utilizzano un approccio più prudente alla fissazione dei contingenti rispetto all'UE e includono margini di incertezza espliciti e piani di ricostituzione che si attivano automaticamente in caso di superamento dei valori limite;

N. considerando che le decisioni sui totali ammissibili di cattura, le norme tecniche e le misure correttive non hanno rispettato l'obbligo di cui all'articolo 5 del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico di adottare misure "per assicurare un rapido ritorno

dello stock in questione a livelli al di sopra del livello in grado di produrre il MSY";

O. considerando che, sebbene il regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico fosse inteso come un quadro flessibile da adeguare nell'ambito di un approccio regionalizzato, tali cambiamenti hanno riscosso un successo limitato;

P. considerando che, sebbene diversi regolamenti dell'UE menzionati nel regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico stabiliscano come evitare i rischi e valutino la salute degli stock e delle componenti dell'ecosistema, le decisioni di gestione non li hanno seguiti a sufficienza;

Q. considerando che il sistema decisionale dell'UE sui totali ammissibili di cattura opera attualmente una distinzione tra la gestione delle specie bersaglio e le esigenze di protezione di altre specie, nonostante facciano parte di un unico ecosistema e condividano gli stessi requisiti per raggiungere uno buono stato di salute;

R. considerando che la predazione da parte di specie autoctone è una parte naturale dell'ecosistema baltico; che secondo i dati scientifici il loro impatto sulle popolazioni ittiche è localizzato e specifico al contesto con effetti complessivi limitati;

S. considerando che le discussioni preparatorie sulle decisioni sui totali ammissibili di cattura si svolgono in seno al Forum per la pesca nel Mar Baltico (BALTFISH), un gruppo privo di trasparenza rispetto ad altri organi preparatori e gruppi di lavoro dell'UE;

Azioni urgenti

1. invita la Commissione e il Consiglio a utilizzare tutti gli strumenti giuridici disponibili per porre fine a qualsiasi ulteriore deterioramento che rischierebbe un crollo totale degli stock ittici del Mar Baltico, anche mediante atti delegati, raccomandazioni congiunte e gli articoli 5 e 8 del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico, le disposizioni di cui all'articolo 12 del regolamento che istituisce la PCP e le iniziative degli Stati membri a norma degli articoli 8, 11, 13, 17 e 20 del regolamento sulla PCP, unilateralmente o mediante regionalizzazione a norma dell'articolo 18;

2. esorta la Commissione a porre fine all'approccio di mantenimento dello status quo per proseguire la pesca nel Mar Baltico e a passare invece a una fase di recupero e ricostituzione;

3. chiede l'attuazione urgente di riserve precauzionali in risposta alla recente sovrastima ripetuta e strutturale delle dimensioni e della produttività della maggior parte degli stock ittici del Mar Baltico, che ha portato ad anni di pesca eccessiva non rilevata; esorta il Consiglio a fissare totali ammissibili di cattura inferiori all'F_{MSY} di almeno il 50 % per tutti gli stock al di sotto dei livelli limite di cui al regolamento sul piano pluriennale per il Baltico;

4. invita gli Stati membri e la Commissione a prendere in considerazione l'avvio di misure di emergenza a norma degli articoli 12 e 13 del regolamento sulla PCP e a preparare rapidamente una linea d'azione analizzando i costi e i benefici della chiusura della maggior parte delle attività di pesca, tenendo conto della perdita di entrate, dei mezzi di

sussistenza, della sicurezza alimentare e del costo futuro dell'inazione;

5. invita la Commissione a preparare un elenco di ulteriori misure correttive, come indicato all'articolo 5 del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico, da applicare sulla base delle disposizioni della legislazione vigente per conseguire una ricostituzione degli stock attualmente a livelli critici nel Mar Baltico;

6. sottolinea che tali misure correttive devono includere la creazione di zone di ricostituzione degli stock ittici e chiusure incentrate sulle zone di aggregazione invernale e pre-riproduzione, così come sulle zone di riproduzione e di crescita, in linea con le disposizioni del regolamento sul ripristino della natura;

7. ricorda alla Commissione la necessità di salvaguardare la pesca destinata al consumo umano con sbarchi limitati e di consentire a tali attività di operare durante le fasi di ricostruzione, sostenendo in tal modo una transizione giusta verso una flotta peschereccia a basse emissioni di carbonio e a basso impatto;

Modifica dei pareri scientifici

8. esorta la Commissione a chiedere immediatamente al CIEM di elaborare un parere multispecie basato sugli ecosistemi, che tenga conto dei cambiamenti ambientali, con punti di riferimento basati sugli ecosistemi e tassi di mortalità per pesca adeguati agli ecosistemi, così come indicatori complementari che allineino il regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico ai requisiti della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, ad esempio per includere indicatori relativi ai pesci di grossa taglia;

9. invita la Commissione a chiedere al CIEM di prevedere riserve precauzionali nei pareri scientifici, di abolire qualsiasi uso di intervalli al di sopra del rendimento massimo sostenibile e di preparare un parere sulla fissazione di "massimali per gli ecosistemi" che limitino la biomassa totale che può essere rimossa da un ecosistema;

10. invita la Commissione a richiedere che tutte le valutazioni degli stock utilizzino i valori di riferimento della biomassa B_{MSY} , come indicato negli obiettivi del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico e del regolamento sulla PCP;

11. invita la Commissione a chiedere pareri scientifici che evidenzino chiaramente i rischi connessi allo stato attuale dell'ambiente e la crescente incertezza dovuta ai cambiamenti climatici;

12. invita la Commissione a chiedere una revisione delle attuali norme di controllo delle catture, riconoscendo che si tratta di un processo interno al CIEM in quanto dipende da nuove norme legislative o da una diversa interpretazione delle norme esistenti;

13. invita la Commissione a chiedere al CIEM di elaborare una nota orientativa destinata agli Stati membri e alla Commissione su come interpretare i pareri scientifici in modo da essere in linea con gli approcci ecosistemici e precauzionali, ricostruendo nel contempo la resilienza del Mar Baltico;

14. invita la Commissione a prendere in considerazione l'elaborazione di norme chiare e trasparenti per la fissazione dei totali ammissibili di cattura, strettamente in linea con gli

obiettivi del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico e conformemente a un nuovo parere multispecie basato sugli ecosistemi; chiede al Consiglio di pubblicare relazioni annuali che spieghino e giustifichino le decisioni sui totali ammissibili di cattura e altre misure, in modo conferire alla procedura di fissazione dei totali ammissibili di cattura e alle discussioni nell'ambito del forum BALTFISH un carattere aperto e trasparente nei confronti del pubblico e da rendere gli Stati membri responsabili delle loro decisioni;

15. invita gli Stati membri e la Commissione a basare su dati scientifici qualsiasi approccio alla predazione naturale, dando priorità a misure preventive, non letali e mirate a livello locale, e a garantire un monitoraggio, un finanziamento e una cooperazione adeguati tra i portatori di interessi al fine di attuare pratiche di mitigazione efficaci;

Modifiche giuridiche

16. esorta la Commissione ad avviare una revisione del regolamento sul piano pluriennale per il Mar Baltico al fine di includere punti di riferimento ecosistemici che definiscano uno "spazio operativo sicuro" che integri produttività, relazioni trofiche, biodiversità, impatto sugli habitat e capacità ambientale e fornisca garanzie che limitino pareri eccessivamente ottimistici su singoli stock; ritiene che la revisione debba includere meccanismi di risposta ambientale in grado di attivare azioni di gestione che richiedano una riduzione della pressione di pesca su tutti gli stock al fine di proteggere l'intera rete alimentare qualora i punti di riferimento ecosistemici segnalino un calo della produttività complessiva dell'ecosistema;

17. invita la Commissione a creare un gruppo di gestione degli ecosistemi del Mar Baltico che integri le competenze della HELCOM e del CIEM e a istituire una piattaforma permanente di consulenza dei portatori di interessi composta principalmente da attori locali nelle comunità costiere, quali pescatori commerciali, pescatori ricreativi, portatori di interessi del settore turistico, organizzazioni non governative e autorità locali, al fine di fornire un contributo alle decisioni sui totali ammissibili di cattura e ad altre misure;

18. invita la Commissione a chiarire e stabilire norme relative ai livelli di rischio accettabili e ai tempi da rispettare in relazione agli impegni assunti per ricostituire gli stock, ripristinare la natura e sostenere ecosistemi sani;

19. invita la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione norme giuridicamente vincolanti per le azioni da intraprendere automaticamente quando gli stock scendono al di sotto dei valori limite fissati conformemente all'approccio precauzionale, allineando l'UE a regioni meglio gestite come quelle di Australia, Nuova Zelanda, Canada e Stati Uniti;

20. invita la Commissione e il Consiglio a reintrodurre il divieto delle attività di pesca destinate al consumo non umano in vigore fino al 1995, quando le eccezioni erano originariamente consentite solo "a condizione che tale pesca non comporti rischi di irreversibile danno ecologico";

21. invita la Commissione e il Consiglio a proporre una moratoria sulla pesca a strascico industriale e sull'interruzione di tutte le attività di pesca a strascico nelle zone costiere e poco profonde e in tutti i tipi di aree marine protette fino all'elaborazione di tali norme e

criteri giuridici;

°

° °

22. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Il Mar Baltico è in condizioni critiche e dobbiamo urgentemente cambiare il modo in cui gestiamo questo bacino marittimo. In una prospettiva a breve termine, è irrilevante che esistano norme sufficienti o meno, perché il Mar Baltico non può aspettare che vengano aggiornate le norme esistenti o che ne vengano introdotte di nuove. Durante la riunione ministeriale "Il nostro Baltico" tenutasi a Stoccolma nel settembre 2025, il segretario esecutivo della HELCOM ha riassunto così la situazione:

"Se il nostro mare fosse un paziente umano, si troverebbe in condizioni critiche, e la sua sopravvivenza sarebbe possibile ma non garantita. Un paziente che necessita di cure intensive, che richiede un intervento immediato e costante da parte di medici competenti e preparati, la cui efficacia dipenderà dalla somministrazione tempestiva delle migliori terapie all'avanguardia".

La presente relazione invita ad agire subito e suggerisce anche importanti cambiamenti in una prospettiva a più lungo termine. Tuttavia, la necessità di cure urgenti per questo paziente, il Mar Baltico, non è una questione da discutere o dibattere, ma richiede un intervento immediato con i mezzi di cui già disponiamo.

La presente proposta non è neppure un appello ad apportare modifiche incrementali. È un appello ad apportare correzioni necessarie e urgenti alle carenze sistemiche della regolamentazione. Se adottate, tali modifiche offriranno un percorso praticabile verso la ripresa ecologica, un aumento del reddito dei pescatori costieri, una maggiore sicurezza alimentare e il rispetto del diritto dell'UE.

Le azioni suggerite nella presente proposta devono essere intese come tre componenti distinte con tempistiche diverse:

1. azioni immediate che possono essere intraprese nell'ambito dei quadri attuali;

2. misure necessarie per sviluppare pareri scientifici e punti di riferimento adeguati in materia di ecosistemi;

3. suggerimenti per un nuovo approccio alla gestione del Mar Baltico che richiederà modifiche giuridiche del piano pluriennale.

Ripristinare l'ecosistema con azioni urgenti

È chiaro che l'ecosistema del Mar Baltico ha bisogno di essere ripristinato e che lo stato attuale delle cose non è accettabile. La pesca finalizzata principalmente alla produzione di farina di pesce destinata agli allevamenti di salmone e visone non è una ragione sufficiente per mettere a repentaglio i servizi ecosistemici di un Mar Baltico sano anche per il futuro. Il merluzzo bianco del Baltico, un tempo abbondante, ha subito un tragico crollo e la biomassa degli stock ittici commerciali è oggi ai minimi storici, pari a una piccola frazione di quanto il Mar Baltico sarebbe in grado di produrre in uno stato di non sfruttamento. Questo mare ha bisogno di un percorso di recupero, aiutato da obiettivi chiaramente definiti su quali siano i livelli sicuri di pesce e la loro distribuzione per taglia ed età, tenendo pienamente conto di altre ben note considerazioni relative all'ecosistema. La biomanipolazione su scala di bacino

marittimo deve cessare. Il Mar Baltico dovrebbe invece diventare un'area pilota per una nuova gestione olistica degli ecosistemi, dando priorità alla pesca a basso impatto per il consumo umano e a nuovi approcci scientifici.

Fissare obiettivi in materia di biomassa ben al di sopra di quelli attualmente utilizzati è il modo più rapido per garantire un margine di sicurezza rispetto ai cambiamenti legati all'eutrofizzazione, all'inquinamento e all'aumento della temperatura dell'acqua, nonché al conseguente grado di incertezza nello sviluppo degli stock ittici. Tutto questo può e deve essere fatto oggi, utilizzando tutti gli strumenti e le norme in vigore. Probabilmente per diversi anni saranno necessari tagli agli attuali livelli dei totali ammissibili di cattura, ma in ultima analisi un ecosistema ricostituito e più resiliente offrirà enormi vantaggi alle comunità costiere dedite alla pesca e ai nostri cittadini.

Il rafforzamento della biomassa degli stock ittici commerciali nel Mar Baltico è essenziale anche per la resilienza dell'intero ecosistema, particolarmente importante in un clima che cambia rapidamente. L'oceano è un importante pozzo di assorbimento del carbonio, che sequestra quasi un terzo di tutte le emissioni di CO_2 che produciamo. La salute delle popolazioni ittiche selvatiche è fondamentale per mantenere la capacità del mare di sequestrare il carbonio ed è cruciale per stabilizzare l'intera rete alimentare.

Una solida biomassa ittica garantirebbe anche la sicurezza alimentare in tempi di instabilità geopolitica. Contribuirebbe inoltre a rendere le acque più pulite e limpide, a ridurre la prevalenza delle microalghe e a ripristinare la salute degli ecosistemi costieri.

Sul piano economico, stock ittici più solidi stabilizzerebbero anche la pesca, garantendo catture più prevedibili nel tempo e riducendo così la vulnerabilità dei pescatori e delle comunità costiere. In tal modo si ridurrebbe anche il tempo dedicato alla pesca, diminuendo il consumo di carburanti e spianando così la strada a una transizione più agevole, verde e giusta, lontano dalla dipendenza dai combustibili fossili.

Nuovo sostegno e nuova consulenza scientifica in un mondo che cambia

Il sistema di elaborazione e sviluppo della consulenza scientifica richiede una riforma. Il CIEM fornisce preziose valutazioni degli stock e rileva incertezze, ma non applica riserve precauzionali. Tale responsabilità spetta ai dirigenti che hanno ripetutamente optato per decisioni soggette a rischi. La Commissione europea deve pertanto chiedere al CIEM di fornire sintesi più chiare dei rischi, delle incertezze e delle questioni chiave pertinenti per ciascun parere. Inoltre, le valutazioni relative a singole specie non possono più essere considerate sufficienti se gli impatti a livello di ecosistema sono evidenti. La consulenza deve evolversi verso un approccio realmente basato sugli ecosistemi.

Questo passaggio non è facoltativo. La gestione della pesca ha trattato troppo a lungo le specie in modo isolato, trascurando il loro ruolo all'interno di ecosistemi più ampi, anche se sia la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino che la PCP (dal 2013) sanciscono un approccio ecosistemico. Uccelli, mammiferi e specie ittiche non bersaglio dipendono dalle stesse risorse e le loro esigenze devono essere prese in considerazione nella fissazione dei contingenti. Popolazioni ittiche sane e diversificate sono indispensabili non solo per la biodiversità marina, ma anche per la sicurezza alimentare in condizioni di stress climatico, sia per gli esseri umani che per altre specie che popolano il Mar Baltico.

Sul piano scientifico, popolazioni più numerose e più equilibrate consentirebbero valutazioni più sicure e accurate sia delle esigenze dell'ecosistema che dei livelli di biomassa, evitando l'attuale ciclo di fissazione dei contingenti che mantiene gli stock vicini alle soglie di collasso. Riducendo la complessità della pesca multispecifica, in cui le componenti più deboli degli stock riducono i contingenti e limitano il settore, una biomassa più sana garantirebbe un futuro anche ai pescatori costieri su piccola scala che attualmente non riescono nemmeno a catturare i contingenti loro assegnati. Infine, stock più solidi ridurrebbero i conflitti con i predatori naturali, riducendo la concorrenza per le scarse risorse.

La frammentazione del panorama giuridico marino

Una questione fondamentale è l'ambiguità giuridica che circonda il piano pluriennale e il suo rapporto con la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la politica comune della pesca (PCP) e gli obblighi nazionali. Il piano pluriennale è direttamente collegato alla direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, che obbliga le attività di pesca a prevenire il degrado degli ecosistemi e a salvaguardare la biodiversità, le reti alimentari e la struttura degli stock ittici, nonché la distribuzione per età e dimensioni. Eppure, nella pratica, tali requisiti sono trattati più come aspirazioni che come obblighi vincolanti. La gerarchia e l'interazione tra il piano pluriennale, la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, la PCP e le misure nazionali devono pertanto essere chiarite al fine di garantire la coerenza normativa e risultati applicabili piuttosto che obiettivi discrezionali.

Nonostante le buone intenzioni, il piano pluriennale per il Mar Baltico non è riuscito a garantire una pesca sostenibile. Ad eccezione dell'aringa del Golfo di Riga e, in una certa misura, dello stock di passera di mare, la maggior parte degli stock ittici commerciali è in declino o è già crollata. Tale affermazione è corroborata dai pareri scientifici del CIEM, dalla revisione olistica 2023 della HELCOM e dagli studi generali forniti alla commissione PECH. Il problema non è la pesca illegale, ma il sovrasfruttamento sistemico nell'ambito dei totali ammissibili di cattura concordati a livello politico. Pur essendo colegislatore, il Parlamento europeo si è finora astenuto dall'inviare al Consiglio forti segnali di disapprovazione. La presente relazione sostiene che tali segnali sono ora essenziali. L'obiettivo principale del piano pluriennale di mantenere le specie pescate al di sopra dei livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile (MSY) non è stato raggiunto e i pescatori si sono ritrovati senza catture e senza reddito. Le decisioni hanno invece sistematicamente ignorato il principio di precauzione, superato soglie come quella di Btrigger e compromesso la salute degli ecosistemi, pregiudicando non solo gli stock ittici bersaglio ma anche l'ambiente marino in generale.

La vita di questo paziente, il Mar Baltico, è nelle nostre mani. Ha subito la perdita di funzioni vitali, ad esempio quando gli stock di merluzzo bianco hanno superato la soglia di emergenza. L'emorragia interna deve essere fermata e il suo apparato respiratorio deve essere riabilitato. Il paziente non ha bisogno di ulteriori lunghi dibattiti su quali procedure testare o quali ulteriori esami effettuare. Gli esperti non potrebbero essere più chiari di così: il paziente ha bisogno di aiuto adesso.